

Dedicato al Raduno del 2° Raggruppamento BUSTO ARSIZIO (VA) 17-18 ottobre 2015

Il saluto del Presidente della Sezione di Varese

Signor Sindaco di Busto Arsizio, Autorità civili, militari e religiose, Penne bianche e Penne nere, Cittadini di Busto Arsizio, amiche e amici degli Alpini, in qualità di Presidente ho il piacere e l'onore di portare il saluto più caloroso della Sezione A.N.A. di Varese alla Città di Busto Arsizio, a tutti i partecipanti e a tutti coloro che, idealmente, sono oggi con noi.

A tutti quelli che con la loro attività hanno collaborato a rendere possibile l'incontro di oggi la nostra riconoscenza.

Questa nostra manifestazione che riunisce le Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna dev'essere motivo di riflessione sull'omogeneità delle Truppe Alpine dove per più di un secolo la contiguità dei territori di provenienza ha significato prestare servizio negli stessi reparti militari.

Non è questione secondaria perché il principio – che faceva guardare con scetticismo al progetto del Generale Perrucchetti – ha fatto sì che i nostri Reparti arruolassero membri di comunità già esistenti e solide: ha realizzato nel modo migliore possibile quello che è stato il concetto di Esercito di popolo con tutte le grandi cose che questo ha consentito.



Il nostro non è un discorso al passato, né prossimo né remoto. Il nostro è un discorso che vuole essere di oggi con un occhio al futuro. Comprendiamo che a fronte di gravosi impegni internazionali l'esercito di leva possa apparire inadeguato e a quelli che hanno scelto di servire professionalmente la Forze Armate va tutta la nostra ammirazione, la nostra stima e la nostra riconoscenza. A quelli che lo fanno con il cappello Alpino, se possibile, ancora di più: sono i nostri bocia e non occorre dire altro!

Non dobbiamo dimenticare che le nostre comunità venivano ulteriormente riscaldate dal periodo trascorso in divisa.

Chi si congedava aveva un motivo in più per sentirsi cittadino, per partecipare alla Comunità (del paese, della città, ecc) con pieno diritto e con piena responsabilità. Un titolo in più ma anche la consapevolezza precisa che il passo del reparto va misurato su quello di chi porta il peso maggiore perché non si lascia indietro nessuno e perché si è certi che anche lui ci sta dando l'anima.

E' il motivo per cui tanti Alpini sono stati protagonisti della vita delle loro città, paesi, luoghi di lavoro: la naja alpina è stata tutt'altro che

tempo perso come avrebbe voluto una certa retorica dell'antiretorica. E' stata una grande lezione di educazione civica che continua nei fatti e in tutto quello che l'A.N.A. esprime non soltanto perché costituisce un grandissimo serbatoio di capacità e di entusiasmi ma perché le esperienze di cui abbiamo parlato ci hanno fatto aggiungere all' "essere" di tutti i giorni un "dover essere" che è la forza reale della nostra Associazione e che è il nostro contributo costruttivo a questa nostra amatissima Italia! W gli Alpini

**Artigliere da Montagna
Luigi Bertoglio**

(Discorso pronunciato domenica 18 ottobre al Museo del Tessile)

Sintesi del discorso di saluto del Presidente Nazionale

Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha salutato le autorità civili e militari presenti rivolgendosi in modo particolare ai sindaci che sono "il contraltare in tante nostre operazioni di solidarietà, fatte in silenzio ma con il cuore".

Ringraziando la città di Busto Arsizio, ed in modo particolare il sindaco per l'accoglienza riservata a questo Raduno del 2° Raggruppamento (ultimo dei quattro Raggruppamenti in cui è stata suddivisa l'Italia alpina), ha sottolineato la disponibilità

degli alpini pronti a dire "PRESENTE" ad ogni richiesta "sapendo distribuire sorrisi e capacità di fratellanza e di amicizia".

"Nei circa 370.000 alpini associati palpita un cuore e la disponibilità totale per la nostra Patria specialmente in questo anno che ricorda i 100 anni del primo conflitto mondiale".

Ha rivolto un saluto anche "ai fratelli alpini in armi" che si sanno distinguere, come la nomina del generale Franco Federici quale comandante in capo delle operazioni di "peace

keeping" in Libano.

"Senza nessuna vena polemica vogliamo una Italia migliore che parta dal dovere per arrivare alla solidarietà" aiutando i giovani "PER NON DIMENTICARE" come scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara.

Favero ha concluso il suo breve intervento ringraziando ancora una volta la città di Busto Arsizio per la festosa accoglienza e parimenti la Sezione di Varese per l'ottima organizzazione.

Fe.Va.

Due giorni di festa per le Sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna

Il sorriso radioso del Presidente Luigi Bertoglio, affiancato dal Vessillo della Sezione di Varese, al passaggio dei suoi Alpini al termine della sfilata per le vie della città, diceva tutto sull'orgoglio e la soddisfazione per una manifestazione riuscita nel migliore dei modi e con la partecipazione di oltre ventimila Alpini.

In effetti, quando ci fu il passaggio della Stecca lo scorso anno dalla Sezione di Monza alla nostra di Varese, pur dopo una manifestazione ottimamente

riuscita, mi fu facile pronosticare un altrettanto, se non superiore successo da parte del Gruppo di Busto Arsizio direttamente interessato e della Sezione di Varese e, per fortuna, anche per la clemenza del tempo atmosferico, tutto è filato liscio.

Quindi un anno fa si è cominciato a lavorare, e a raccogliere fondi, per l'organizzazione. Tantissime le cose da pensare e da concordare, con il Sindaco di Busto Gigi Farioli, con il Presidente Nazionale Favero, con le Autorità militari, con la Regione, la Provincia, i

comuni vicini, la Polizia Locale, con le ditte interessate alle bandiere, ai pranzi, ai ristori, ai bagni, ai posteggi per pullman e auto e chi più ne ha più ne metta.

Con la nota voglia di lavorare e col solito senso pratico, Bertoglio e i suoi consiglieri affiancato anche dall'esperienza del Presidente Onorario Bertolasi, il Capo Gruppo di Busto Montalto con i suoi Alpini hanno regalato un momento storico sia agli Alpini in generale, che alla Sezione di Varese, che alla città di Busto Arsizio.

(MaNi - segue a Pag. II)

Sabato 17 ottobre: inizia la festa

La manifestazione, come da tradizione, è iniziata sabato 17 ottobre con la riunione dei Presidenti di Sezione. Nel pomeriggio, dopo l'ammassamento in piazza S. Giovanni, sono stati resi gli onori al Gonfalone del Comune di Busto Arsizio e al Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini e l'alzabandiera con l'accompagnamento della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Quindi abbiamo sfilato fino a piazza Trento e Trieste per la deposizione solenne della Corona al Monumento dei Caduti. Poi ancora, sfilata fino a Piazza S. Maria per il carosello della Fanfara della Taurinense.

Qui c'è stato un intervallo in attesa della S. Messa e moltissimi Alpini hanno potuto far visita ai bar vicini e a quel gioiello architettonico che è appunto la Chiesa di S. Maria, realizzata in brevissimo tempo su precedenti chiesette, tra il 1515 e il 1522 (ometto

commenti sui tempi odierni) su disegno, si dice, bramantesco. Vi è, tra l'altro, venerata la Madonna dell'Aiuto, molto cara ai bustocchi.

Alle 18,30 come previsto, la S. Messa solenne nella Basilica di S. Giovanni, altro gioiello architettonico, barocco questa volta, iniziata a costruire nel 1609 sui resti di una chiesetta longobarda e terminata nel 1640. Il campanile a mattoni a vista è invece dei primi anni del 1400.

La S. Messa è stata officiata dal Prevosto di Busto, Mons. Severino Pagani affiancato dal nostro Cappellano don Berlusconi. Sotto l'Altare il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero, il Vessillo della Sezione di Varese con quelli di 26 Sezioni e circa 90 Gagliardetti che poi, per la sfilata della domenica diventeranno circa 400, tenendo presente che solo con la Sezione di Brescia ne ho contati 124 e oltre cento erano quelli della

Sezione di Bergamo. Il coro era quello della Sezione di Varese splendidamente diretto dal maestro Maurizio Biscotti. E molte cante sono state eseguite anche dagli Alpini presenti, dapprima mormorate e alla fine proprio cantate, tanto sono state gradite e seguite.

Al termine la Preghiera dell'Alpino letta, ed è la prima volta per me, da un'Alpina del Gruppo di Saronno, Cristina Falchi, cui è stato tributato un bell'applauso. Cosa molto corretta finalmente, perché anche le ragazze, che lo vogliono o meno i vecchi Alpini con i capelli bianchi ed i capelli molto "buferati", sono entrate a pieno titolo nel Corpo. I tempi cambiano!

La sera poi, al Teatro Sociale, c'è stato un prestigioso spettacolo teatrale, "La Grande Guerra di Mario" interpretato niente meno che da Edoardo Sylos Labini e Debora Caprioglio: un grande successo anche di pubblico.



Onori al Labaro Nazionale.



Onori al Vessillo Sezionale.



Onori ai Caduti.



La Fanfara della Brigata Alpina Taurinense pronta per il Carosello.



L'Alzabandiera, inizio ufficiale del Raduno.



Ventisei i Vessilli delle Sezioni del 2° Raggruppamento e di Sezioni ospiti, presenti alla S. Messa.



L'Alpina Cristina Falchi legge la "Preghiera dell'Alpino".

Domenica 18 ottobre: la festa è al culmine!

La domenica mattina con moltissimi pullman, con le auto e col treno sono arrivati i ventimila Alpini che si sono ammassati nel parco del Museo del Tessile, prestigiosa iniziativa culturale che riassume la storia industriale della città oltre a mostrare l'evoluzione delle macchine che permettono la fabbricazione dei tessuti che tutti indossiamo.

Solita atmosfera gioiosa degli ammassamenti alpini, brusio di sottofondo, abbracci, pacche sulle spalle, ricordi, capannelli anche nei pressi dei chioschi del caffè, del vino, della birra, di ogni bevanda e di ottimi panocci (personalmente ho gradito molto quello con la "bologna"). C'erano delle fanfare che improvvisavano allegri concerti e cori. C'erano anche, molto utili, dei gabinetti chimici, abbondanti e defilati.

Puntualissimi sono arrivati i Gonfalonari di Provincia di Varese e dei Comuni; da ultimo è arrivato il Labaro Nazionale Alpini scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri Nazionali. Sono stati resi gli Onori: gli Alpini sono immediatamente tornati soldati, si sono

messi sull'attenti e hanno salutato militarmente. Di seguito ci sono stati i saluti delle Autorità, a cominciare dal Presidente Sezionale Luigi Bertoglio che dal palco ha avuto un tangibile sentore del successo della manifestazione e stava raccogliendo i frutti di tanto lavoro, dal Sindaco di Busto Arsizio Gigi Farioli che, oltre ad averci dato una grossa mano ha ringraziato tutti per essere intervenuti, sperando in un futuro migliore. Di seguito ha parlato il Prefetto Zanzi, che ha sottolineato che non solo Busto, ma tutta la provincia è orgogliosa di accogliere gli Alpini e ci ha ringraziato per la bella festa e, soprattutto, per lo spirito di Patria che l'anima. Hanno portato il loro saluto due politici, Mariani e Marsico che ha sottolineato come "oggi Busto è la capitale non solo della Lombardia, ma anche dell'Emilia Romagna". Infine ha parlato il Presidente Favero che, oltre a ringraziare tutti, ha detto che, come sempre, abbiamo risposto "presente" con l'amicizia e la fratellanza che ci contraddistinguono. Ed ha aggiunto, tra gli applausi,

che "noi ci siamo e vogliamo un'Italia migliore".

Poi l'imponente corteo, ritmato dalle fanfare che danno il passo al suono di marce militari, che noi sentiamo sempre volentieri perché hanno anche il merito di riportarci con la memoria ai bei, e rimpianti, tempi della naja e della gioventù.

E poi c'è stata la gente, tanta gente lungo il percorso, che ha applaudito al nostro passaggio. Siamo abbastanza abituati a queste manifestazioni di affetto, sopra tutto noi che abbiamo i capelli bianchi, o che non ne abbiamo più. Non andiamo ai nostri raduni per gli applausi, ma il significato vero di queste manifestazioni è che, nonostante tutto, c'è ancora molta gente che applaude non tanto a noi, ma l'unità Nazionale che noi rappresentiamo, l'attaccamento al Corpo degli Alpini che noi tenacemente dimostriamo, nonostante ci tocchi spesso nuotare contro corrente.

Ecco, questa per me è la nota più positiva delle nostre manifestazioni. E questo fine settimana ne ha dato una bellissima prova.

MaNi



La Fanfara della Brigata Alpina Taurinense.



Il Labaro scortato dal Presidente Nazionale Favero, dal Gen.B. Simone Giannuzzi, C.te Centro Addestramento Alpino, e dal C.D.N.



Sfila la Protezione Civile del 2° Raggruppamento.



Alcuni Vessilli delle Sezioni ospiti.



Il "Carosello Storico Tre Leoni" apre lo sfilamento della Sezione di Varese.



Il passaggio della "Stecca" dalla Sezione di Varese alla Sezione di Salò "M.te Suello".

Hanno scritto del Raduno...

Ricordi di sabato 17 ottobre



I Vessilli schierati per l'Alzabandiera



Autorità civili schierate per l'Alzabandiera



Autorità A.N.A. schierate per l'Alzabandiera



I Gagliardetti schierati per rendere gli onori ai Caduti



Le Autorità schierate per rendere gli onori ai Caduti



I Sacerdoti che hanno concelebrato la S Messa

«**LO SCOPO** è tramandare la nostra tradizione la nostra storia, i nostri valori, il rispetto dell'ambiente, della montagna, della bandiera, la solidarietà vera, autentica». Per l'occasione anche il Tarlisu, la maschera cittadina, parteciperà al grande evento come mascotte ufficiale con tanto di penna nera. Spiega il capogruppo di Busto Arsizio Franco Montalto: «Il Tarlisu non è solo una maschera di carnevale, ma è l'espressione della forza, del coraggio, dei sogni di imprenditori, di lavoratori e di tutte le persone che nei loro ruoli hanno "dato" a Busto Arsizio, così tutti quegli Alpini che pur in modi e località diversi hanno dato per Busto spesso e purtroppo la vita».

Rosella Formenti

da IL GIORNO, Martedì 6 ottobre 2015

Farioli: «Grazie, siete bellissimi»

Orgoglio che emana dalle penne nere. E' proprio la città delle due B ad abbracciare i valori degli alpini radunati ieri al Museo del Tessile: fratellanza, amor di patria, difesa dei più deboli e amicizia. Dal palco il sindaco Gigi Farioli lancia un appello ai giovani: li invita a fare tesoro della loro solidarietà. Quella, ovviamente, degli alpini. Perché, come ricorda il primo cittadino, sia in guerra sia in pace le Penne Nere hanno sempre anteposto l'interesse collettivo a quello individuale. E per essere ancor più chiaro cita il motto che rivela questa regola: «Non si lascia indietro nessuno». I ragazzi d'oggi imparerebbero così la lezione dei soldati di montagna.

A un certo punto il primo cittadino spalanca le braccia. Come se volesse stringere a sé il proprio pubblico. E al microfono, rivolto verso la fiumana di alpini venuti un po' da tutta Italia, scandisce: «Ve lo dico con il cuore ricco di gratitudine perché siete bellissimi. Questa giornata è un grande regalo che ci fa sperare in un futuro migliore. Agite senza retorica, ma in nome della lealtà e della fede»..

Carlo Colombo

da LA PREALPINA, Lunedì 19 ottobre 2015

Busto si tinge con il Tricolore per festeggiare 20mila alpini

Bandiere tricolori al vento, bandierine tirate per i fili da un lato all'altro di via Milano, tricolori venduti sui banchetti, tricolori ovunque con tanto di angoli per la distribuzione della birra. E le immancabili penne nere, che svettano dai cappelli verdone a punta. Sono arrivati gli alpini. Busto si veste dei colori del vessillo nazionale per dare il benvenuto - ieri mattina - al secondo raggruppamento, che comprende le regioni Lombardia ed Emilia Romagna.

La mattinata celebrativa comincia al Museo del Tessile con la grande adunata. Non manca nulla. Ci sono: i labari, il gruppo storico che rievoca l'anniversario della Grande Guerra, la fanfara che squilla le marce. Ma soprattutto c'è una fiumana di gente arrivata in città da tutta Italia che invade le strade del centro storico. Si mormora che siano in 20mila circa ad assistere al raduno.

Carlo Colombo

da LA PREALPINA, Lunedì 19 ottobre 2015

Ricordi di domenica 18 ottobre



Labaro Nazionale e Vessillo di Varese all'Ammassamento



"Carosello Storico Tre Leoni"



Banda "G. Verdi" di Capolago"



I mezzi storici con i Reduci



Sfila anche "UI Tarlisu".



I ragazzi del campo scuola "Anchio sono la Protezione Civile".